

L'ape quindici



DOMENICA 14 OTTOBRE 2007

elezione dell'Assemblea Costituente e del Segretario del Partito Democratico

io **P**artecipo
io **D**ecido



**L'EMILIA-ROMAGNA
PER IL PARTITO DEMOCRATICO**

info: elezioni@pdemiliaromagna.org

L'ape quindici



È TUTTO UN "MAGNA MAGNA!" ovvero, quando si fa d'ogni erba un fascio

Con il V Day la classe politica, già profondamente sfiduciata dal best seller *La Casta*, ha toccato il minimo storico di rispetto da parte della così detta società civile "antipolitica". Ormai **essere un uomo (una donna) impegnati in politica è diventato una specie di marchio infamante**: di sicuro, nel tuo piccolo avrai rubato, avrai dei privilegi vergognosi, ti starai ritagliando benefici *ad personam*, e ciò mentre i giovani vivono da precari, gli anziani fanno la fame, le famiglie non arrivano alla quarta settimana e l'Italia sprofonda sotto il macigno del debito pubblico. Vergognati!

Io però **mi sarei un po' rotto di 'sta storia** e vi spiego perché.

Faccio l'assessore e quindi per portare a casa la pagnotta devo mantenere ben stretto il mio lavoro di avvocato, così mi ritrovo a fare due lavori quasi al prezzo di uno: a conti fatti, le ore impegnate a fare l'assessore mi vengono rimborsate allo stesso prezzo di una collaboratrice familiare, in nero: circa 10 € l'ora, su cui ci pago pure le tasse. A fare l'avvocato prenderei 10 volte di più..

Dice... sì, vabbe', ma c'hai dei *benefit* da paura!

In effetti insieme all'incarico ci hanno dato un telefono cellulare da usare per le chiamate di servizio: per quanto mi riguarda faccio fatica a gestirne uno, figuriamoci due! Quindi non lo uso quasi mai.

...Eddài, ma coi rimborsi spese ci scappa un altro stipendio!

Veramente di rimborsi spese non ne ho mai chiesti, né qualcuno si è proposto di darmeli: a tutte le riunioni cui vado il viaggio me lo pago, e di trasferte... neanche l'ombra. Ah, sì: durante le sedute di giunta ci viene offerto un caffè. Poi ci viene chiesto di pagarlo.

Insomma, francamente mi sento un po' stretto nel luogo comune che vede "mastellizzati" quelli che si danno alla politica e vorrei che tutti, **prima di giudicare**, ci guardassimo intorno, nelle nostre amministrazioni, specialmente in quelle locali: ci troveremmo soprattutto **persone che fanno il loro dovere senza rubare nulla** e che certo non farebbero quello che fanno se si dovessero aspettare di essere pagati per questo.

**Francesco Baldacci -
assessore all'urbanistica del Comune di Castel Maggiore**

LE PRIMARIE DEL 14 OTTOBRE - VOTARE CHI E PERCHÈ

Se leggete questo foglio, non siete di quelli che hanno bisogno di sentirsi dire che le primarie sono un esercizio di democrazia. Più utile, in vista e in aiuto al nostro voto di domenica prossima, ascoltare le voci di amici che faranno scelte differenti nell'ambito di tale esercizio di democrazia

PERCHÈ SCELGO ENRICO LETTA

Diciamocelo: la campagna per le primarie del PD si sta svolgendo senza un vero dibattito sui problemi reali, sulle strategie di lungo respiro, e men che meno sui "valori" (forse quest'ultimo dibattito avrebbe effetti letali per il partito nascente).

Vediamo sui giornali il confronto tra chi adora quel regista e chi si delizia ad ascoltare quel cantante: si fa fatica a capire chi può guidare meglio il futuro partito.

Io ho scelto Enrico Letta, che passa per il giovanilista del gruppo, per una frase detta in campagna: «*Non ce l'ho con chi ha più anni di me. (...) Ma ho puntato soprattutto su under 40 che condividono questa idea: il mio turno non lo decide uno che è più vecchio di me; lo decido io. A convincermi sono stati proprio quelli che mi dicevano "è il turno di Veltroni, non il tuo, non ti bruciare". Perché il vero problema della casta è la cooptazione. La mandarinnizzazione. Al mio fianco ci sono quelli stufi di sentirsi ripetere dal barone universitario o dal capufficio che non è il loro turno, ma il turno del tizio che per anni ha corretto le tesi di laurea al posto del barone. Per la mia generazione è arrivato il momento di giocare la partita; poi magari vinceranno quelli che in campo sono già; almeno ne saranno legittimati*».

È questo che motiva il mio voto: la ricerca dell'affermazione della democrazia come potere di scelta del migliore, e non come casta che sceglie i propri adepti, come la politica nazionale e locale ancora oggi ci impone.

Giovanni Grassi -

L'ape quindici



VOTA PRO ROSY

Perché il Partito Democratico? E perché in lista per Rosy Bindi? La risposta immediata può risultare persino banale: perché vi sono stati amici che, a fronte di una timida disponibilità, mi hanno chiesto di essere candidata capolista per l'Assemblea nazionale.

Una candidatura la mia, come tutte le altre della Lista di Rosy Bindi, nata da consultazioni tra iscritti ai due partiti di riferimento (Margherita e DS) e tra cittadini non appartenenti a nessun partito, tutti con un'unica volontà: dare il proprio contributo al cambiamento - non più rinviabile - della politica nel nostro Paese. Questa necessità, urgente, di costruire qualcosa di nuovo e di bello ha tolto ogni mia esitazione.

Per evitare che l'ondata di qualunquismo da un lato e il possibile ritorno della Destra da un altro possano cancellare decenni di faticosa democrazia in Italia è oggi, infatti, indispensabile non limitarsi all'indignazione e stare a guardare ma fare, ciascuno, la propria parte.

Il nuovo Partito deve proporsi due grandi obiettivi: 1) la governabilità del Paese, attraverso una legge elettorale che consenta una libera espressione per l'elettore e una chiara assegnazione di responsabilità alle forze politiche che ottengono il consenso popolare; 2) restituire autorevolezza alla politica, perché l'impegno nelle istituzioni, a tutti i livelli, sia veramente - come diceva Paolo VI - la più alta forma di carità a servizio del bene comune.

Rosy Bindi, per la sua storia, la sua competenza, la sua tenacia, la sua onestà e per il coraggio che ha sempre dimostrato dà ogni garanzia di rappresentare questa volontà di una seria riforma della politica. Con Rosy Bindi il nuovo partito sarà veramente Democratico e si potrà dare un decisivo impulso a una nuova stagione politica, per costruire un'Italia più libera, più ricca, più giusta. Non è solo uno slogan finale ma un grande progetto al quale vorrei poter dare tutto il mio sostegno... grazie al consenso di tanti elettori del 14 ottobre!

Maura Guerrini -

A VELTRONI DICO SÌ

L nascita del PD è una decisione coraggiosa: è stato coraggioso il superamento di DS e Margherita per dar vita a un partito nuovo e aperto.

Avrà un impianto pluralista e laico, per cui l'ispirazione religiosa e i valori ideali avranno libertà e forza, senza integralismi.

Credo che appaia chiaro a tutti come la data del 14 ottobre sarà decisiva per il futuro della democrazia italiana.

Non è un caso che a quella scadenza si guardi con straordinaria attenzione e interesse anche al di fuori dei nostri confini nazionali.

Non è per nulla irrilevante, nel momento in cui centinaia di migliaia di cittadini italiani sono chiamati a scegliere il leader di quella che si candida a essere la prima forza politica del nostro paese, valutarne anche l'impatto europeo e internazionale.

L'Europa e il processo di integrazione europea sono il punto di riferimento essenziale. Occorre contribuire a costruire una dimensione europea della politica che non sia confinata solo nelle istituzioni.

Mi pare che Veltroni, per la sua impostazione e per la sua esperienza, possa assolvere meglio di altri a questo compito e rispondere a questo profilo.

Mi piace ricordare una sua affermazione, che lo rende secondo me il leader naturale del popolo dell'Ulivo: «Quando ci sono le elezioni, io vado a guardare prima il risultato ottenuto dall'Ulivo e poi quello del mio partito».

E proprio lui sembra l'unico in grado di far scoccare la scintilla capace di trasformare la nascita del PD da una «fusione fredda» a qualcosa che assomigli all'affascinante sogno di una «nuova frontiera».

Delia Frigerio